

Monitoraggio Indicazioni (DPR 89/2009, art. 1)

FORMULARIO C - Scuola primaria

Hanno partecipato alla rilevazione 5.944 istituzioni scolastiche tra istituti comprensivi e circoli didattici, per la maggior parte statali (86%).

Le classi interessate al monitoraggio sono state circa 117 mila, per il 95% a gestione statale. In considerazione della preponderante presenza di istituzioni scolastiche e di classi statali che hanno partecipato al monitoraggio, le rilevazioni e le osservazioni che seguono sono da riferire in modo pressoché generalizzato a questo settore.

Il formulario prevedeva le seguenti sezioni:

- **Modalità organizzative (C1-C13)**
- **Gli ambienti di apprendimento (C14-C16)**
- **Il curriculum (C17-C18)**

Modalità organizzative

Funzionamento delle classi (C1-C2)

C.1. Numero classi

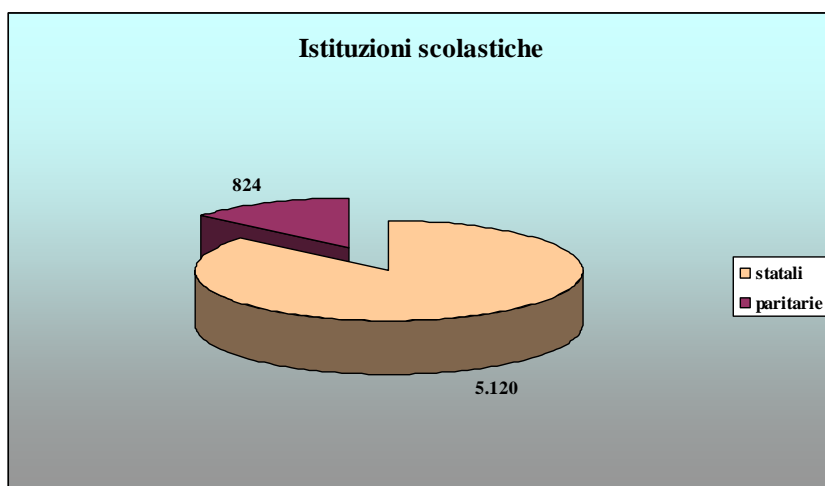
C.2. Orario classi

Delle quasi 6mila istituzioni scolastiche che hanno partecipato al monitoraggio l'86% è statale e il restante 14% è paritario.

Il numero medio di classi per istituzione scolastica mette in rilievo le peculiarità organizzative e gestionali del settore statale, dove mediamente vi sono 22 classi per istituzione scolastica (5 corsi completi), e del settore paritario, che ha in media 7 classi per istituzione (1-2 corsi completi).

Il numero medio elevato di classi è quasi sempre indice di pluralità di plessi all'interno di una medesima istituzione scolastica, mentre, al contrario, a un numero medio molto contenuto di classi corrisponde quasi sempre un unico punto di erogazione del servizio.

Nel primo caso si può oggettivamente ritenere che vi sia una maggiore complessità organizzativa e una gestione differenziata, mentre nell'altro caso la conduzione del servizio è semplificata e può avere una caratterizzazione più unitaria.



Le c.a. 117mila classi di scuola primaria funzionanti all'interno delle istituzioni scolastiche che hanno partecipato al monitoraggio sono organizzate secondo una pluralità di modelli orari (Dpr 89/2009) che spaziano dalle 24 alle 40 ore settimanali.

Circa metà delle classi è organizzata secondo il modello orario fino a 30 ore settimanali.

L'orario a 27 ore settimanali, preso a riferimento come modello base della nuova organizzazione della scuola primaria, è praticato dal 21% delle classi, mentre il modello a 24 ore è del tutto residuale (0,4%).

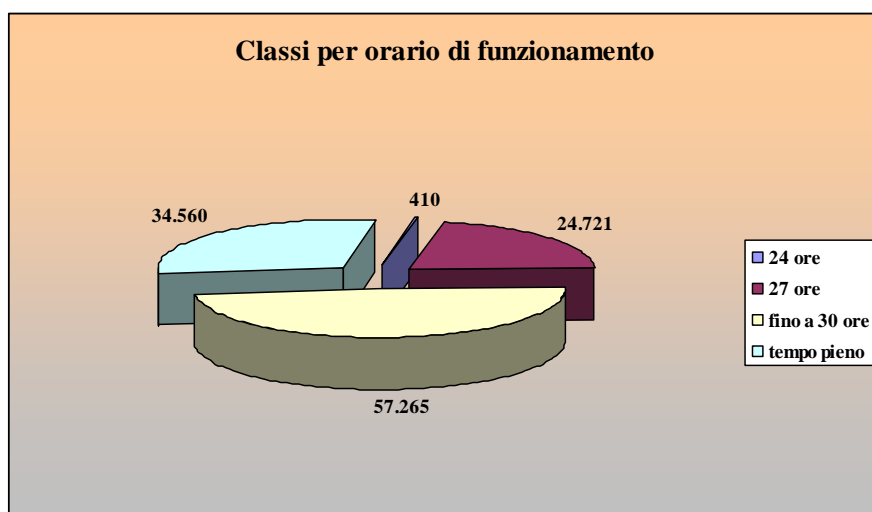
Le percentuali in oggetto rilevano la situazione in atto, relativa ai primi tre anni di corso, senza considerare che l'andata a regime potrebbe determinare una riduzione delle classi funzionanti fino a 30 ore settimanali, a vantaggio del modello a 27 ore sul quale vengono determinati gli organici dei docenti statali.

Le classi funzionanti a tempo pieno per 40 ore settimanali rappresentano il 30% del totale.

La percentuale (49%) di classi funzionanti a 30 ore settimanali vale come media nazionale, ma è il risultato di notevoli differenziazioni territoriali e, se pur in modo meno incisivo, di gestione (paritaria/statale).

Al Sud e nelle Isole dove, a differenza del Centro Nord, è pressoché assente l'organizzazione del tempo pieno (13%), l'orario fino a 30 ore è diffuso per quasi due terzi delle classi funzionanti.

Il tempo pieno è una scelta privilegiata dalla scuola statale che fa registrare il 30% contro il 18% della scuola paritaria; in quest'ultima prevale l'orario settimanale di 30 ore.



In sintesi, in base al tempo scuola impiegato, su 116.956 classi statali e paritarie coinvolte nel monitoraggio, sono 82.396 le classi funzionanti con orario settimanale compreso tra le 24 e le 30 ore (70,5%); sono 34.560 quelle funzionanti a tempo pieno.

Modalità organizzative (C2bis – C4 e C10)

C.10. Nelle classi a tempo pieno le ore di compresenza dei docenti sono utilizzate per:

C2bis. Rispetto alla qualità dell'offerta formativa, la riorganizzazione del tempo pieno ha costituito una criticità/una risorsa

C.3. Numero di classi con orario da 24 a 30 ore affidate a più di 3 docenti (esclusi specialisti di inglese, religione e sostegno)

C.4. Numero di classi a 40 ore affidate a più di 2 docenti (esclusi specialisti di inglese, religione e sostegno)

Il Regolamento di riordino del I ciclo (Dpr 89/2009) ha previsto che nelle classi organizzate a tempo pieno vi sia un utilizzo delle ore di compresenza/contemporaneità per ampliare l'offerta

formativa nella istituzione scolastica di appartenenza. Tale situazione è stato oggetto di approfondimento nel monitoraggio.

Per quanto riguarda l'impiego delle ore di compresenza/contemporaneità nelle classi organizzate a tempo pieno, le istituzioni scolastiche dichiarano che tale risorsa oraria viene utilizzata prevalentemente per attività nella classe, e, a seguire, per il potenziamento dell'offerta formativa delle altre classi e, in misura molto minore, per la costituzione di nuove classi a tempo pieno.

Considerata la pluralità di risposte possibili è stato necessario ricondurre i rapporti a cento per potere misurare l'intensità delle risposte in termini percentuali.

L'impiego della compresenza per attività nella classe risulta, pertanto, pari al 52%, il potenziamento dell'attività formativa di altre classi al 36%, la costituzione di nuove classi a tempo pieno nell'ambito della medesima istituzione scolastica al 12%. Ciò significa che quasi la metà delle risorse orarie non viene più utilizzata all'interno della classe.

Le classi a tempo pieno del Nord Ovest, dove vi è una maggiore presenza di classi a tempo pieno (e, di conseguenza, maggiori disponibilità per una redistribuzione di ore di compresenza) sono quelle che cedono maggiori quote di risorse orarie per sostenere l'attività formativa di altri o consentire la costituzione di nuove classi a tempo pieno.

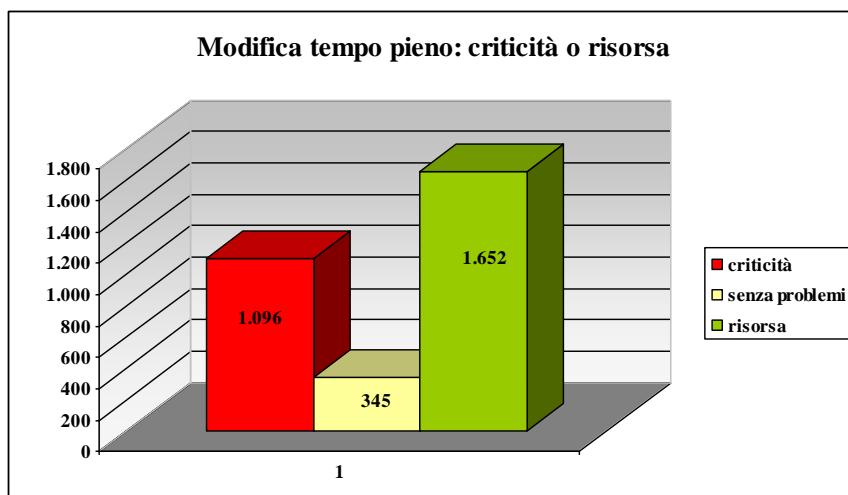
Infatti in quei territori la costituzione di nuove classi a tempo pieno raggiunge il 16% contro la media nazionale del 12%.

Riorganizzazione del tempo pieno

Il questionario chiedeva alle istituzioni scolastiche di esprimere una valutazione sugli effetti della riforma organizzativa del tempo pieno (superamento del doppio organico di docenti per classe), proponendo una scala a sette gradi di intensità (da - 3 a + 3).

In effetti, in base a quanto disposto dal Dpr 89/2009 per il riordino del I ciclo d'istruzione, è stata introdotta una diversa organizzazione delle risorse con utilizzo aperto dei docenti, pur confermando l'assegnazione di un doppio organico per classe.

Confrontando la somma delle risposte negative pervenute con la somma di quelle positive si riscontra una valutazione nazionale complessiva di criticità pari al 40%; viene considerata invece la riorganizzazione come una risorsa dal 60% delle istituzioni interessate.



È da notare, tuttavia, che nei territori a più alta densità di classi statali a tempo pieno (vedi il Nord Ovest) la percentuale di criticità prevale su quella di positività (66% a 34%), in considerazione della maggior incidenza della riforma su una struttura organizzativa consolidata e sicura.

Nel Sud, dove il tempo pieno è meno diffuso, la criticità è stata espressa nel 10% dei casi. Nelle Isole la riorganizzazione è giudicata positiva al 50% mentre nelle regioni PON è considerata una risorsa nell'89% dei casi.

La diversa valutazione registrata sul territorio, in riferimento al fatto che le modifiche introdotte sul tempo pieno possano essere considerate una risorsa, si può intendere non riferita esclusivamente alla riorganizzazione didattica del servizio ma anche, probabilmente, ai livelli occupazionali del personale docente.

Pluralità docenti

Il questionario ha chiesto di conoscere, con riferimento alla pluralità dei docenti in ogni classe, l'incidenza della nuova organizzazione didattica prevista dalla riforma sia sulle classi a tempo normale che su quelle a tempo pieno.

Per chiarezza è opportuno ricordare che, prima delle modifiche introdotte dal decreto di riordino del I ciclo (dpr 89/2009), le classi a tempo normale erano affidate, di norma, a tre docenti contitolari (modulo); le classi a tempo pieno erano affidate a due docenti contitolari. Nell'uno e nell'altro caso ai docenti titolari si affiancavano altri docenti (specialisti di inglese, di religione e di sostegno).

Gli esiti del monitoraggio hanno rilevato che, per effetto della riforma, a livello nazionale sul totale di 82.396 classi funzionanti con orario ordinario da 24 a 30 ore, è stata introdotta una diversa organizzazione delle risorse umane con utilizzo di un numero superiore a tre docenti per classe (esclusi gli specialisti di inglese, religione e sostegno) per un numero complessivo di 16.463 classi interessate, pari al 20%.

Si desume, quindi, che 1/5 delle classi italiane di scuola primaria non è più organizzato secondo il modello modulare tradizionale e registra un incremento della pluralità di docenti.

Il dato nazionale, comunque, è da riferire ai primi tre anni di corso di scuola primaria per effetto del riordino di settore non ancora completato. Si può ritenere, oggettivamente, che la riorganizzazione a regime potrà elevare l'attuale 20% di classi con pluralità docenti fino al 30-35%.

Nel tempo pieno su un totale di 34.560 classi rilevate dal monitoraggio, sono 11.814 (34%) quelle che impiegano più di due docenti per classe (esclusi gli specialisti di inglese, religione e sostegno).

Si può ragionevolmente ritenere che questa modifica della struttura organizzativa della classe a tempo pieno, precedentemente organizzata sul modello del "doppio insegnante", sarà confermata a regime negli stessi termini percentuali attualmente rilevati.

Il modello tradizionale di tempo pieno (due docenti titolari per classe) risulta, quindi superato, per almeno un terzo delle classi interessate; nel settore statale tale modifica registra punte significative al Nord (Lombardia 48%, Friuli Venezia Giulia 44%).

Al Sud la situazione è più contenuta con il caso della Puglia che si attesta al 13%.

Allo stato attuale, quindi, le classi monitorate che si avvalgono, rispetto al passato, di una maggiore pluralità di docenti, oltre all'utilizzo di docenti specialisti, sono per il momento complessivamente 28.277 (con orario a tempo ordinario o a tempo pieno) su un totale di 116.956 classi, pari al 24,2%, cioè una classe su quattro.

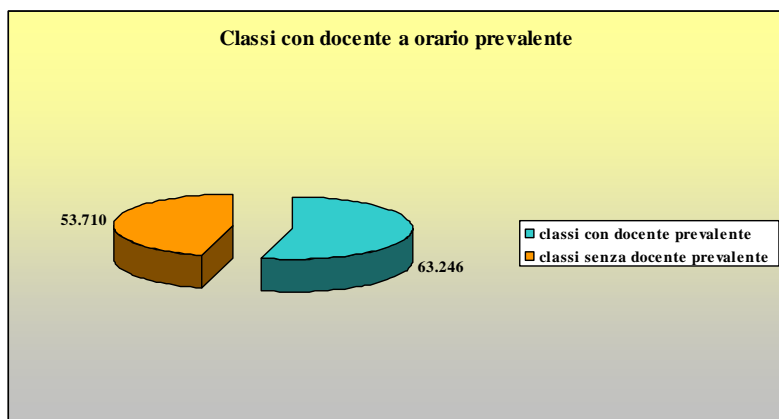
Docente prevalente (C5-C6)

C.5. Numero di classi in cui un insegnante ha un orario prevalente

C.5bis. La presenza dell'insegnante con orario prevalente ha costituito (una criticità/una risorsa)

C.6. L'insegnante con orario prevalente (attività):

Il questionario chiedeva di rilevare la presenza di classi con docente in orario prevalente, indipendentemente dal modello di orario settimanale adottato. Sono 63.246 le classi nelle quali vi è un docente con orario prevalente, pari al 54% delle classi monitorate.



Da rilevare che il docente con orario prevalente è presente nel settore paritario in ben 5.101 classi, cioè in oltre il 92% di quelle monitorate, confermando come tale tipologia organizzativa sia un tratto connotativo e ormai consolidato di questo settore.

Pur non essendo quantificato l'orario di servizio prestato, emerge come novità diffusa sull'intero territorio nazionale la figura del docente con orario prevalente, che costituisce di fatto il superamento della uguale presenza oraria (e pari responsabilità) dei docenti delle classi.

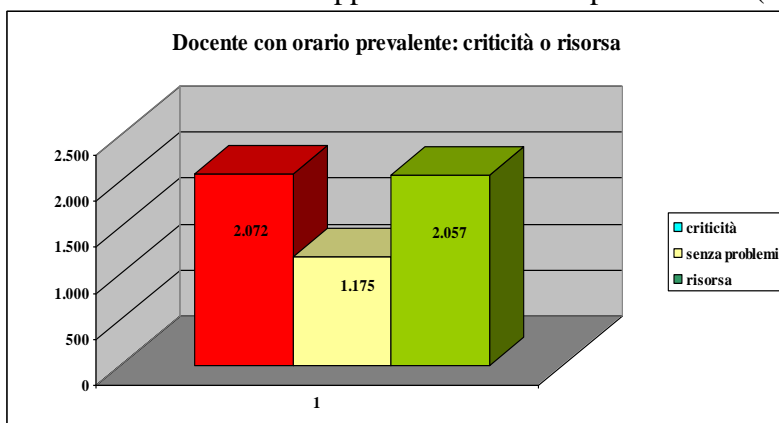
Docente con orario prevalente tra criticità e risorsa

Proponendo una scala a sette gradi di intensità (da - 3 a + 3), il questionario ha richiesto alle circa 5.300 istituzioni scolastiche che avevano risposto affermativamente su questo punto di esprimere anche una valutazione sugli effetti della riforma organizzativa del gruppo di docenti della classe.

Confrontando la somma delle risposte negative pervenute con la somma di quelle positive, si riscontra, nella media nazionale, una valutazione complessiva che considera la presenza dell'insegnante prevalente in sostanziale equilibrio tra criticità e risorsa.

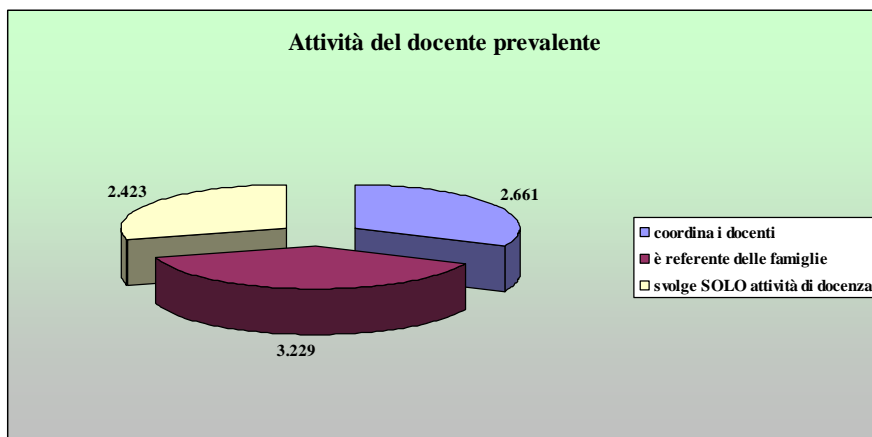
Riferito alla sola scuola statale, il dato complessivo evidenzia uno spostamento della situazione nazionale generale verso la criticità (59%)

Emerge, pertanto, una complessiva accettazione della nuova figura, anche se permane una situazione di incertezza rappresentata dalle risposte neutre (zero) pari al 22%.



Attività del docente con orario prevalente

I dati complessivi delle funzioni svolte dal docente con orario prevalente (era possibile fornire più risposte) rilevano preponderante la funzione di referente per i genitori (61%), rispetto a quella di coordinamento (50%) e di attività di solo insegnamento (46%). Quel 46% di istituzioni scolastiche nelle quali il docente con orario prevalente svolge solamente attività di insegnamento evidenzia come poco più della metà (il restante 54%) investe tale figura di docente di più funzioni.



Programmazione settimanale (C7-C9)

C.7. È stata modificata la modalità di Programmazione settimanale/plurisettimanale

C.8. Nel caso in cui ci siano insegnanti con orario prevalente, tali insegnanti programmano soprattutto (modalità):

C.9. Nel caso in cui ci siano insegnanti con orario prevalente, gli altri docenti programmano soprattutto (modalità)

In conseguenza della riorganizzazione della presenza di docenti nella classe è stato chiesto alle scuole se vi erano state conseguenti modifiche nelle modalità di attuazione della programmazione settimanale/plurisettimanale, prevista dall'art. 28, comma 5 del CCNL in due/quattro ore.

L'attività di programmazione risulta modificata soltanto nel 21% dei casi. Il dato nazionale si ripropone, senza significative variazioni, nelle varie realtà territoriali e fra statali e paritarie.

A conferma di ciò, sia i docenti con orario prevalente (62%) che gli altri docenti (64%) dichiarano di continuare a programmare secondo le precedenti modalità.

Non emerge chiaramente un possibile effetto di riorganizzazione della programmazione a seguito delle modifiche ordinamentali, soprattutto in riferimento alla sua collegialità di svolgimento.

In particolare meriterebbe uno specifico approfondimento la situazione della programmazione nelle classi dove vi è presenza di un docente con orario prevalente e nelle classi che hanno avuto un aumento del numero di docenti per classe. La modifica strutturale dell'organizzazione delle classi pone interrogativi di fondo sulla conferma di validità della programmazione tra docenti della classe così come era stata prevista a suo tempo dalle norme legislative e contrattuali.

Alunni anticipatori (C11-C11bis)

C.11. Nella scuola sono presenti bambini anticipatori

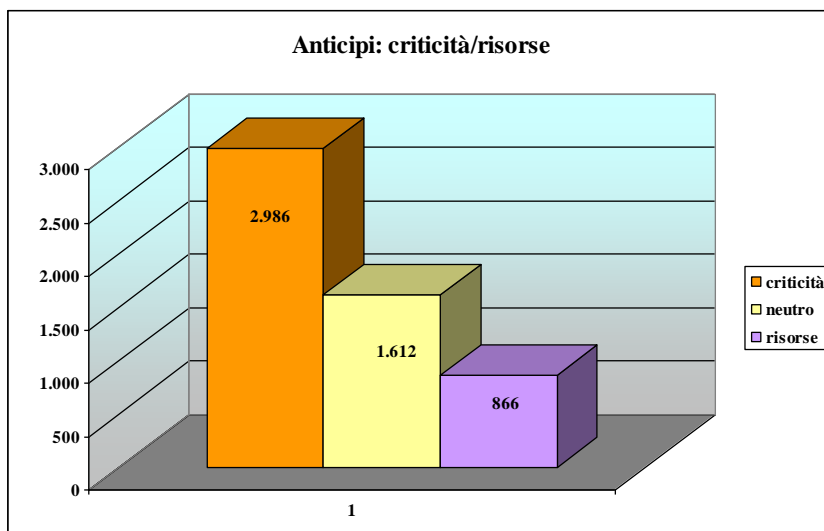
C.11bis. La presenza degli alunni anticipatori ha costituito (una criticità/una risorsa)

Gli **alunni anticipatori** rappresentano un fenomeno strutturale e generalizzato. Sono presenti alunni anticipatori nel 92% delle Istituzioni scolastiche, 93% nelle statali, 85% paritarie.

È stato chiesto alla scuole di valutare se, in base alla esperienza in atto, la presenza di alunni anticipatori nella scuola si possa considerare una criticità o una risorsa. Anche in questo caso le scuole potevano scegliere all'interno di una scala di intensità valutativa compresa tra - 3 e + 3.

Quasi un terzo delle risposte pervenute si colloca sul valore zero, rinunciando, quindi, ad esprimere una valutazione negativa o positiva.

Si è proceduto a sommare tra di loro le risposte negative per confrontarle con la somma delle risposte positive. Se si escludono le risposte neutre, cioè a valore zero, le valutazioni di criticità sfiorano il 78%, mentre quelle che ritengono l'anticipo come una risorsa per la scuola rappresentano poco più del 22%.



Se la presenza di questi alunni, a livello nazionale, viene considerata complessivamente una criticità nel 78% dei casi, nel Nord Est la criticità raggiunge il 91%, nel Nord Ovest l'89%, al Centro l'84%, nel Sud e nelle Isole il 64%.

Riguardo al gestore, mentre nelle scuole statali la presenza di bambini anticipatori viene considerata complessivamente una criticità nell'81% dei casi, nelle scuole paritarie, invece, la criticità è complessivamente ridotta al 50% con la conseguenza che gli anticipatori sono considerati una risorsa dal restante 50% delle scuole, soprattutto al Nord.

Accoglienza (C12-C13)

C.12. È previsto un "progetto accoglienza"

C.13. Se sì, organizzato attraverso:

Le istituzioni scolastiche monitorate prevedono un **progetto accoglienza** nell'89% dei casi; il dato è ugualmente ripartito fra aree geografiche e fra statali e paritarie.

Il progetto accoglienza è organizzato soprattutto con attività a classi aperte, 70%, a seguire con attività in classe, 59%, o con altre modalità, 18% (erano previste più risposte).

Ambienti di apprendimento (C14-C16)

C.14. Nella scuola sono presenti (spazi/locali attrezzati):

C.15. La scuola usa metodologie che valorizzano/favoriscono

C.16. Quanto sono usate le seguenti modalità di insegnamento

La rilevazione degli ambienti di apprendimento ha riguardato in particolare la presenza di **laboratori, auditorium, palestre, biblioteche, spazi aperti**.

La palestra è risultata presente in quasi tutti le istituzioni scolastiche anche se con percentuali differenziate a livello territoriale. Si va dal 95% nel Nord Ovest al 68% nelle Isole.

I laboratori per le attività espressive e gli auditorium sono caratteristiche della paritaria.

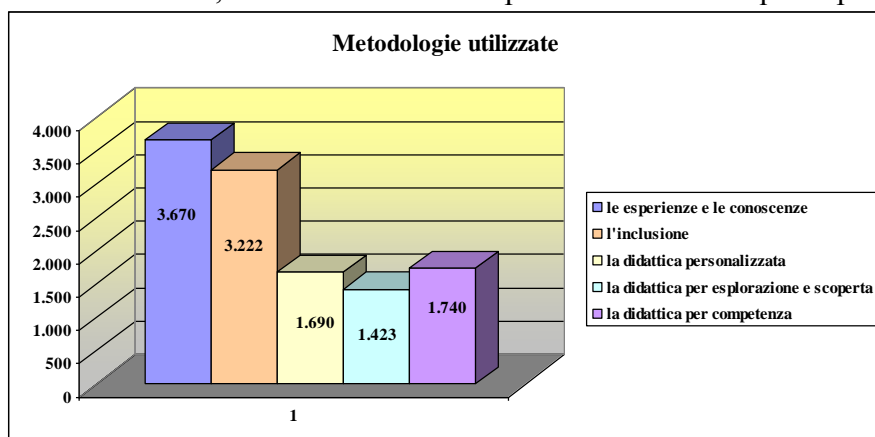
I laboratori di scienze sono presenti a livello nazionale nel 37 % dei casi.

Gli spazi aperti, a livello nazionale, sono presenti nell'87% delle scuole e non si registrano differenze significative a livello territoriale e fra statali e paritarie.

In genere, nel Sud sono più carenti gli spazi strutturati (palestra, auditorium, biblioteca), mentre sono presenti i laboratori.

Gli spazi per i docenti sono presenti nel 59% delle Istituzioni Scolastiche, nell'84% alle paritarie, nel 55% alle statali.

Rispetto alle **metodologie utilizzate** nelle scuole monitorate, i dati sono risultati così distribuiti a livello nazionale, tenendo conto della opzione “molto” tra quelle proposte:



- **esperienze e conoscenze** nel **62%** dei casi,
- **inclusione** nel **54%**,
- **didattica per competenza** nel **29%**,
- **didattica personalizzata** nel **28%**,
- **didattica per esplorazione e scoperta** nel **24%**.

Rispetto alle modalità di insegnamento utilizzate i dati rilevati dalle istituzioni scolastiche monitorate sono stati così distribuiti a livello nazionale (erano possibili più opzioni):

- lezione frontale **72%**, *nelle Isole 65%, al Nord Est 76%*;
- percorsi individualizzati **24%**, *29% nella paritaria (Centro 26%, Nord Ovest 34%)*;
- lavoro di gruppo **21%**, *26% al Sud, 16% al Nord Est*;
- didattica laboratoriale **19%**;
- *peer education 8%*.

La lezione frontale risulta la modalità privilegiata; la didattica laboratoriale risulta contenuta.

La *peer education* che appare in coda all'elenco, risulta distribuita da un minimo del 5% al Nord Ovest, a un massimo del 20% nelle Isole.

Il curriculum (C17-C18)

C.17. La scuola progetta annualmente per:

Le modalità di progettazione, a livello nazionale, sono risultate distribuite come segue (erano possibili più risposte):

- per discipline 61% (*paritaria 70% e 54% al Sud*),
- per ambiti disciplinari 50%,
- per percorsi personalizzati 34%,
- per competenze 33%,
- per curriculum verticale 30% (*paritaria del Nord tra il 40% e il 42%*),
- per percorsi integrati 15%.

Il vecchio modello progettuale per ambiti si è notevolmente ridotto: la progettazione infatti avviene soprattutto per discipline con il 67% al Nord Ovest e il 56% al Sud e nelle Isole. Questo dato è analogo nella statale e nella paritaria.

Per quanto riguarda i percorsi integrati il dato conferma quanto rilevato rispetto alle attività di ampliamento dell'offerta formativa (Sezione A, quadro A9 e A9 bis della parte generale).

Le Indicazioni (C18)

C.18. Quanto sono state applicate:

- *Indicazioni Nazionali allegate al Decreto Legislativo 19 febbraio 2004 n. 59*
- *Indicazioni per il Curricolo emanate con il Decreto Ministeriale 31 luglio 2007*

Le domande finali del questionario erano finalizzate a rilevare il livello di **utilizzo** delle Indicazioni nazionali e delle Indicazioni per il curricolo, secondo l'intensità (da "per niente" a "molto") della loro **applicazione** nell'ultimo triennio.

Non è stata richiesta alle scuole una valutazione sul merito delle Indicazioni, bensì una informativa sul loro stato di attuazione.

Per quanto riguarda le Indicazioni nazionali il grado di "molto" ha fatto registrare nella media nazionale il 39% e quello di "abbastanza" il 52%.

Sempre a livello nazionale il settore statale ha confermato complessivamente quei livelli di applicazione, mentre il settore paritario ha fatto registrare il 45% per "molto" e il 48% per "abbastanza".

Relativamente ai territori sia il "molto" che il grado di "abbastanza" hanno oscillato per pochi punti in percentuale rispetto al valore nazionale.

Il medesimo andamento si è registrato per il settore statale, mentre in quello paritario la distribuzione delle scelte è risultata più differenziata, con la situazione particolare del Nord Est che per il massimo gradimento di "molto" si è attestato al 54% ("abbastanza" al 39%).

Per quanto riguarda invece le Indicazioni per il curricolo il grado di "molto" ha fatto registrare nella media nazionale il 51% e quello di "abbastanza" il 46%.

A livello nazionale il settore statale ha confermato complessivamente quei livelli di applicazione, mentre il settore paritario ha fatto registrare il 45% per "molto" e il 48% per "abbastanza".

Per i territori l'andamento per aree geografiche è risultato omogeneo con quello nazionale.

Il medesimo andamento per "molto" e "abbastanza" si è registrato per il settore statale. Nel settore paritario la distribuzione delle scelte è risultata moderatamente differenziata, con il Nord Ovest al 55% per "molto" e le Isole al 37%; lo stesso Nord Ovest ha fatto registrare il 41% per "abbastanza", le Isole il 56%.